

ARTE

Online la fototeca di Zeri

■ Sono consultabili online quasi novecento fotografie dedicate ai dipinti di battaglia, che integrano con materiale spesso inedito e sconosciuto la sezione della pittura italiana della fototeca dello storico dell'arte Federico Zeri. Sono in gran parte fotografie recenti, frutto dei rapporti di Federico Zeri con il mercato dell'arte, un refinement importante per approfondire gli studi su questo particolare genere pittorico.

FACOLTÀ DI TEOLOGIA

Etica tra libertà e norme

■ La Cattedra Rosmini della Facoltà di Teologia di Lugano organizza la quarta conferenza del ciclo «la vita al-tessa». Un itinerario per l'autoconsigliamento dell'uomo contemporaneo. In questo nuovo appuntamento sarà tematizzata la tensione tra libertà e norme. La conferenza si terrà il 20 maggio (ora 18.30-20.30, Aula Multisala della Facoltà di Teologia), Oratorio del prof. Maurizio Chiodi (Milano) e del prof. Andrea Nicolussi (Milano).

CONFERENZA

Il Sacro Monte di Varese

■ Nell'ambito dell'esposizione «Barocco dal Santo Sepolcro: l'immagine di Gesualdo nelle Prealpi», in corso a Lugano, l'Associazione Salita del Frate organizza mercoledì 14 maggio una conferenza dell'architetto Mario Botta (ore 20.30 alla Biblioteca Salita del Frate), sul tema di «Sacro Monte di Varese: tra architettura e paesaggio». Il Sacro Monte è un insieme monumentale e paesaggistico realizzato nel XVII secolo.

CULTURA

L'INTERVISTA ■ MARIA ANTONIETTA TERZOLI*

«Uscire dalla trappola del territorio»

Si apre oggi a Basilea un convegno internazionale dedicato alle sfide dell'italiano



IN MOSTRA Nella sede dell'Università un'esposizione di fotografie di Giovanni Giovannetti. Qui sopra: poeti svizzeri e italiani a Luino. Da sinistra in piedi: Franco Buffoni, Maurizio Cucchi, Luciano Erba, Giovanni Giudici, Giovanni Raboni, Giorgio Orelli; seduti: Fabio Pusterla e Vivian Lamarque. In alto: Maria Antonietta Terzoli.



RAFFAELLA CASTIGLIONE

■ Oggi nella sala del Rathaus si apre un convegno internazionale intitolato *L'italiano sulla frontiera: vivere le sfide linguistiche della globalizzazione e dei media*. Perché avete scelto Basilea come sede del convegno?

«Potrei rispondere che Basilea è città per eccellenza di frontiera, anzi di due frontiere con Paesi e lingue diverse, dunque sensibile a questa problematica. Ma anche più importante è la volontà di uscire dalla cosiddetta "trappola del territorio". Il dibattito svizzero di questi ultimi anni ha fatto capire come il federalismo - al quale si deve la coesione e lo sviluppo del Paese - può diventare anche una trappola se circoscrive la difesa e il sostegno di una lingua all'interno dei territori dove è originaria e maggioritaria. Questo non corrisponde più alla realtà svizzera perché ora le lingue nazionali sono parlate e vissute nella globalità del Paese, complice i movimenti migratori interni ed esterni, la mobilità delle persone e la società globalizzata».

«Come giudica questo convegno? Lo ritiene un atto politico?»

«Credo che la rilevanza e l'attualità della materia affrontata sia già evidente nella lunga lista di istituzioni di rilevanza nazionale e internazionale che hanno voluto associarsi all'iniziativa dando il loro patrocinio: l'Ambasciata d'Italia, l'Ufficio federale della cultura, la Direzione generale della Società Dante Alighieri, l'Associazione Globale et locus, lo stesso Corriere del Ticino. Il convegno, che si inserisce nelle attività di difesa e promozione dell'italiano coordinate dal Forum per l'italiano in Svizzera, è stato ideato dal Gruppo quattro del Forum e da Coscienza Svizzera, presieduti entrambi da Remigio Batti, ed è sostenuto dalla Comunità Radiotelevisiva Italiana e dalla Radiotelevisione Svizzera diret-

te da Dino Balestra, dal Dipartimento dell'educazione e della cultura del Canton Ticino, dall'Istituto italiano di Cultura, dalla Commissione per la promozione delle lingue del Canton Grigioni. A Basilea l'organizzazione è a capo dell'Istituto di Italianistica e dell'Associazione svizzera per i rapporti culturali ed economici con l'Italia presieduta da Carlo Alberto Di Biasegna. La partecipazione di alti rappresentanti delle istituzioni federali e cantonali svizzere, la cancelliera della Confederazione Corina Casanova, il consigliere di Stato Massimo Bertoli, il Regierungsrat Carlo Cottarelli, accanto all'ambasciatore d'Italia in Svizzera Cosimo Risi, ribadisce l'estrema rilevanza politica della tematica, che tocca un tema vitale non solo per l'identità culturale e sociale della Svizzera, Paese per eccellenza plurilingue, ma per l'Europa stessa, ben consapevole dell'importanza di sostenere le sue diverse lingue e culture diverse».

«Come è nata l'idea e quale continuità avrà questo convegno?»

«Il convegno si collega a quello svoltosi a Basilea nel novembre 2012. *L'italiano in Svizzera: lusso o necessità? Riflessioni giuridiche, culturali e sociali sul ruolo di una lingua nazionale e ufficiale*, di cui sono apparsi usciti gli Atti presso Casagrande (a cura mia e C. A. Di Biasegna). Oggi vogliamo allargare i termini della questione a una nuova junctura prospettando la globale, tenendo conto dei grandi passi compiuti in questa direzione a partire dal novembre 2012, anche grazie all'istituzione del Forum per l'italiano. Le giornate si concluderanno con la *Dichiarazione Basilea 2014*, con riflessioni e proposte per una governance dell'italiano e del quadrilinguismo svizzero di fronte alle sfide esterne».

«Ci può dire in sintesi quali saranno gli argomenti sviluppati in questa edizione di Basilea?»

«L'italiano è lingua per eccellenza di frontiera: in senso proprio, geografico

o politico, e in senso metaforico, interno alla Svizzera, dove deve misurarsi con altre lingue maggioritarie, il tedesco e il francese. I relatori affronteranno da vari punti di vista il tema dell'italiano come lingua nazionale e ufficiale nella Svizzera plurilingue e nel contesto della globalizzazione. Si rifletterà sul multilinguismo come opportunità comunicativa e intellettuale; sulla sfida dell'italiano nella pluralità linguistica globale; sul ruolo dell'italiano nel mondo in espansione dei media elettronici. Di notevole rilevanza è la riflessione sul ruolo svolto dalle Università, in particolare dalle cattedre di Italianistica, che in Svizzera vantano una prestigiosa tradizione, nella difesa e diffusione della lingua e della cultura italiana; un ruolo che va molto al di là dell'insegnamento e della ricerca. Altro tema rilevante è legato alle sfide della globalizzazione: l'italiano nel mondo come ponte tra lingue e culture diverse, attraverso esperienze svizzere e straniere, con particolare attenzione al ruolo dei media del servizio pubblico e della ricerca dell'italiano, ma il riflettore coinvolge indirettamente anche il francese e il tedesco, perché l'indebolimento di una lingua nazionale e ufficiale minaccia e allunga e lungo termine anche le altre».

«Avete organizzato anche una mostra di "ritratti di scrittori e scrittrici di lingua italiana" nel foyer dell'Università. Perché?»

«Abbiamo voluto dare un segnale anche visivo, dell'importanza di una lingua, in particolare di quella in cui è scritta una letteratura, attraverso esperienze svizzere e straniere, con particolare attenzione al ruolo dei media del servizio pubblico e della ricerca dell'italiano, ma il riflettore coinvolge indirettamente anche il francese e il tedesco, perché l'indebolimento di una lingua nazionale e ufficiale minaccia e allunga e lungo termine anche le altre».

* professoressa all'Università di Basilea

ORME DI LETTURA

LE FORME DELLA LUCE ATTRAVERSO IL DIVISIONISMO IN EUROPA

La Fondazione Pierre Arnaud ha appena dedicato una grande mostra al Divisionismo, *Couleur Matériau & Couleur éclaircie* (che ora può essere ancora ripercorsa grazie al ricco catalogo. Per la prima volta, questo importante movimento pittorico viene visto e contemplato nella sua vasta e articolata identità europea: dalla Francia alla Svizzera, dal Belgio all'Olanda, dalla Germania all'Italia, un brillante fiume di colore tuco e pervale le nostre giugose pupille. Il divisionismo mondano di Enrico Luzzati e Camillo Innocenti; il divisionismo impegnato di Emilio Longoni e Plinio Nomellini; il divisionismo simbolista di Gaetano Previati e Carlo Fornara; il divisionismo cromatico di Giovanni Giacometti e

Cuno Amiet; il divisionismo classico di Giovanni Segantini e Giuseppe Pellizza da Volpedo; il primo, storico divisionismo di Georges Seurat e Paul Signac; il divisionismo pre-futurista di Giacomo Balla e Umberto Boccioni. E tanti altri protagonisti da Berta a Lirio, da Pisarro a Geiger, da Marlin a Toorop, da Luce a Rysselsberghe sfilano in una cromatica giostra di luci, puntini, macchie, segni, filamenti, colori, che toccano e rivelano l'immensa presenza del mondo. Il grande sogno di una nuova armonia, l'alto ideale di una nuova forma: di una rappresentazione, un dipinto, un quadro, non più vissuto come pura impressione - con velocità, istinto, improvvisazione - ma ideato come un meditato progetto - una limpida, geo-



metrica costruzione. Il primo divisionismo, storico e preciso, di Seurat e Signac: meticolosi punti che circoscrivono e ridefiniscono le presenze del mondo: le figure di una borghesia puritana ingessata in sagome di metafisica

ironia, in manichini di felice colorismo, dove il veloce e improvviso tocco degli impressionisti viene congelato in una algebra forma pervasa di «cruscelloni». Toni complementari disinnescano di volta in volta, senza il pre-impasto della tavolozza - grazie all'utilizzo dei nuovi tubi di colori - toni d'acrobatico adagio scampati e leggerrissima d'aria, sulla scena delle nuove teorie di Chevreul, Rodd, Sutter, colori complementari e contrasti simultanei, «accostati tra loro in modo da ricomporre nell'occhio dell'osservatore, l'unità del tono (luce-colore) senza le inevitabili impurità dell'impasto». Una sfera di cristallo: un ordine che si rifà alla sezione aurea; l'implosione di un universo perduto; un sogno insieme

matematico e musicale, pitagorico e lirico. Una rete, un filo ordito di punti, linee, filamenti, macchie, tasselli a ricostruire il miracolo del mondo; soprattutto, una nuova armonia fondata sulla divisionismo: non puntinismo, non puntinismo, ma divide. Nella tecnica dei neoimpressionisti, molta gente inscotevole si perdette nell'armonia, del colore e della luce, non vi hanno visto che il procedimento».

PAOLO PEFFETTO



DIVISIONISMO
COULEUR MATRIÈRE
COULEUR ÉCLAIRÉE
Editeur: Hantz Cantz
296 page, Fr. 32,-